

cultura@ilgiornaledivicenza.it
spettacoli@ilgiornaledivicenza.it

tel. 0444.396.311

Cultura & Spettacoli

Paolo Di Paolo

«La poesia, dalla noia allo stupore Leopardi l'ho scoperto come ribelle»

• Un saggio pieno di ricordi dello scrittore e conduttore Rai Domani sarà a Valdagno con il team Guanxinet

NICOLETTA MARTELLETO

Imparò in quinta elementare "La leggenda di Teodorico" di Giosuè Carducci. Un testo insensato a quell'età, eppure... Paolo Di Paolo della poesia non si è mai più liberato. Un amour fou che lo accompagna, oggi conduttore su Radio Rai3, docente all'università, autore di romanzi di successo (nella cinquina dello Strega 2024) e del saggio "Rimembri ancora. Perché amare da grandi le poesie studiate a scuola", 240 pagine, il Mulino. Lo presenta domani 17 gennaio alle 20.30, a palazzo Festari, Valdagno, su invito del team Guanxinet.

Di Paolo, si può dire di una poesia "non la capisco"?

Sì, anche quando un testo sembra trasparente, lascia un margine di mistero sul senso autentico delle parole. Di fronte ad un testo come davanti ad un'opera d'arte contemporanea, si può reagire restando impauriti o spaventati, talvolta prevenuti; oppure c'è chi entra con spirito avventuroso e sperimentale. Non capire non è un male: è una porta che si apre, è provare stupore, è riuscire a farsi delle domande. Prendiamo la più semplice e sintetica poesia che tutti conosciamo, Ungaretti, "M'illumino d'immenso". Se provi a scio-

glierla, ti chiedi cosa sia quella luce, l'alba vera o quella dell'esistenza, e moltiplichi le possibilità di senso.

Le poesie imparate sui banchi sembrano non dire niente da ragazzi. Poi da grandi, acquistano significato: è la vita vissuta che fa la differenza?

La differenza lo fa il modo in cui il vissuto si connette alle esperienze culturali di ciascuno. Il libro è nato per invitare a rileggere quello che si è studiato contro voglia. Capita di rado che un insegnante riesca a catalizzare l'attenzione dei suoi studenti, trovi qualcuno predisposto e riesca a "depositare" un messaggio che illumina la giornata. Agli adulti è data l'occasione di capire quello che sui banchi non era significativo: "L'albero a cui tendevi la pargoletta mano" lo capisci quando hai provato un dolore, la scomparsa di qualcuno che ami. La dimensione esistenziale da senso ai versi. Il problema è che oggi rileggerli e i testi di scuola sembra impossibile, nella vita vortice e culturalmente lontana che viviamo. Eppure... una ragazza via Instagram mi scrive di aver regalato il libro alla nonna di 94 anni che si ricordava le poesie citate ed era felice.

Imparare a memoria: oggi nessuno lo pratica più, tanto si trova tutto sul web.

La poesia da imparare era una piccola tortura, però al netto "Ei fu siccome immobile" lo sanno tutti coloro che hanno esercitato l'acquisizione mnemonica. E' una impronta indelebile. Chiedendo al supermercato di finire il verso "La pioggia agli irli colli", tre su 5 lo sanno. I ragazzi di oggi apprendono in altro modo e questo nel lun-



L'autore Paolo Di Paolo, romano, 42 anni, premio Calvino per inediti nel 2003, finalista allo Strega

go periodo sarà un problema perché abbiamo consegnato la memoria ai supporti digitali e depotenziato una nostra facoltà. Ragioniamo invece su quanto è importante, contro le malattie neurodegenerative, stimolare le persone con poesie, canzoni, preghiere imparare.

Una delle pagine più belle di questo libro è la sua telefonata, da 17enne, col poeta Andrea Zanzotto.

Una storia assurda, scrivendo me ne stupivo: chiamai il poeta perché a scuola volemmo fare un concorso di poesia, lui mi rispose. Poi si interruppe, entrò un'ape. Sta-

va scrivendo una prefazione alla raccolta di poesie di Hölderlin, mi parlò citando Montale della tenace ganga che aggrega i vivi e i morti. Vissi un momento esaltante, quel pomeriggio mi venne la febbre. Quando ho riletto quella prefazione ho trovato una geometria di coincidenze, l'idea che se sei un poeta porti avanti una staffetta nel tempo.

È anche per questo che ha scritto il libro?

Sapendo che non scriverò mai versi, ed è una precisa scelta di campo, volevo parlare dei miei incontri fortunati con la poesia fin da ado-

lescente. I poeti li ho cercati, l'idea di andare dai maestri per me era una costante, volevo ascoltarli dal vivo. Mi piace che qualcuno possa ripensare alle poesie che ha studiato.

Vogliamo parlare di Leopardi contestatore?

Fu una piccola folgorazione. Scoprire che Giacomo Leopardi a 11 anni scrisse un'invettiva contro la minestra me lo rese di colpo simpatico e complice, anche io odiavo le minestre da bambino. Poteva essere una metafora di tutto quello che vedeva contro di lui, e mi ha fatto scoprire un ribelle. Un titano



Edito da il Mulino
Come ritornare sui versi studiati a scuola

che pensiamo chiuso nel suo intimismo ma in realtà aveva uno spirito di contraddizione e una vivacità estrema, un anticonformista.

L'indifferenza o la noia, a scuola, dipendono anche da come sono costruite le antologie?

Ho sempre sentito la mancanza dei volti dei poeti, anche un ritratto potrebbe aiutare a capire. Un'antologia non può essere un sacrario di date e di estratti dei testi: sembra che poeti e scrittori non abbiano avuto una vita. Le immagini potrebbero aiutare, senza lasciarsi prendere la mano dall'aneddotica. Mi viene in mente Ugo Foscolo, che scrive opere sublimi e solenni ma in realtà ha una vita irrequieta e piena di delusioni.

Tra tutti, chi legge e rilegge volentieri?

Potrei dire che "L'infinito" è una poesia abissale, e ogni volta che la leggo "naufraga" in una vertigine diversa. Leopardi è un'adesione istintiva, ma mi sento a casa anche nei versi ottocenteschi di Walter Whitman, e tra i contemporanei con Wislawa Szymborska e Adam Zagajewski.

La mostra

Pozzan e il suo mondo a colori

• Inaugurazione oggi alle 18 al CSUV-Arte con un'appendice anche allo Spazio JJ di contrà Barche sempre a Vicenza

E' lungo una vita e ancora non è finito il viaggio verso il colore che Giuseppe Pozzan ha intrapreso da 70 anni. La passione per la pittura. Oggi con più di trenta acquerelli su carta degli ultimi 10 anni approda nella mostra "Un lungo viaggio verso il colore. Acquerelli su carta di Giuseppe

Pozzan" (a cura di Giovanna Grossato) ospitata negli spazi CSUV-Arte di piazzale Bologna 14 (inaugurazione oggi alle 18) fino al 7 febbraio 2025. Ha "viaggiato" con un bagaglio via via sempre più fornito: la passione per il disegno fin da bambino, attratto dai barattoli dei colori sugli scaffali della bottega di famiglia in piazza Matteotti, e poi la voglia di studiare, leggere, guardare verso orizzonti sempre più lontani fino a fare del suo laboratorio di cornici - presto divenuto una bottega d'arte - un ritrovo di

artisti più o meno famosi dove promuovere giovani talenti locali, oltre che spazio per piccole mostre a spese con opere grafiche (dai prezzi abbordabili) di artisti già affermati nel panorama contemporaneo dell'arte. Li acquistava a Parigi (dove "si cresce", mentre qui a Vicenza "si sopravvive") e sulle piazze più qualificate, nelle gallerie o negli stessi studi di artisti ormai famosi e storici. Nel frattempo coltivava gli studi: all'Accademia a Venezia alla scuola di De Luigi, e nei corsi estivi a Sali-

sburgo dove "si respirava il mondo". Anche dopo la cessazione dell'attività di bottega, Pozzan non ha mai smesso di dipingere. Ha continuato a vivere e praticare l'arte come spazio di libertà, sperimentazione e condivisione, inclusa la sua severa autocritica.

Il suo viaggio continua, ha ancora tanto da fare. Un'altra serie di una ventina di opere dello stesso periodo è allestita allo Spazio JJ, contrà delle Barche 48 a Vicenza, da domani 17 gennaio al 14 febbraio. **Floriana Donati**

La rassegna

"Giovedì con l'autore" a Campiglia dei Berici

Debutta oggi alle 20.30 nella sala consiliare di Campiglia dei Berici il ciclo di tre incontri "Giovedì con l'autore" organizzato dall'Amministrazione comunale e l'associazione "Campiglia giovane" per promuovere gli autori locali. La prima ospite sarà la sossanese Sandra Dal Prà che presenterà il suo ultimo libro "Le scarpe azzurre e altri racconti", modera Mariangela Gazzetta con letture di Renata Maistrello. Il 23 gennaio toccherà a "Tempo e pa-

ja", volume di aneddoti legati alla tradizione veneta, ultima fatica del giornalista Lino Zonin; a moderare sarà Giovanni Florio mentre le letture di Marco Barbiero. Giovedì 30 gennaio in occasione della Giornata della memoria l'ex sindaco di Valdagno Giancarlo Acerbi presenterà il romanzo "Il vestito a fiori" che racconta la storia degli abitanti di un piccolo borgo delle colline toscane che nasconde una famiglia di ebrei. Modera Mariano Sandri. **F.B.**